Lunedì 14 Marzo 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 62.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA VOCE
di avversarii onesti e di amici fidi.

Sabato abbiamo invocato che la *ragione* riacquisti il suo impero sul sentimento. E con piacere annotiamo oggi come nella stessa Milano, ove si celebrò l'apoteosi di Felice Cavallotti, s'odano voci invocanti giudizii sereni, e che dalla deplorata sventura l'Italia tragga ammaestramenti, sì che dal male nasca il bene.

Così l'autorevole Giornale che rappresenta le classi più potenti e colte della Regione lombarda, con un suo scritto: *rationabile obsequium*, diede, a nostro parere, equo giudizio su di lui, come patriota, come letterato e poeta, e come uomo politico e parlamentare. Anche noi, ogni qualvolta ci accadde di parlare di Cavallotti, dovemmo notare come la maggior nomea gli fosse venuta dall'azione partigiana, *dalla facoltà tribunizia, dall'audacia degli atti e della parola*, cui accresceva valore una riputazione indiscussa di disinteresse, e quindi la grande popolarità di lui. Ed anzi ci ricordiamo di aver più volte detto su questo Giornale che la politica ingrandiva la fama del Poeta, ed i pregj del Letterato facevano apparire di più l'azione dell'uomo politico.

Effetto di questa popolarità lo slancio con cui a Milano si raccolse l'obolo per un monumento a Felice Cavallotti; mentre quasi stentamente lo si raccolge ora, dopo un secolo, per un monumento a Giuseppe Parini!

Ma a noi piacque citare il giudizio del massimo Giornale milanese, per riportare da esso queste parole notabili, in conformità a quanto da varii giorni abbiamo detto circa il modo più degno per onorare Cavallotti. «Mai il rimpianto per un estinto avrà prodotto un effetto più mirabile, mai una sventura, che tutti avrebbero desiderato che fosse evitata, sarà stata più provvida. Il paladino del duello, legherà il suo nome all'abolizione del duello e la sua dipartita avrà reso un servigio all'umanità.»

E nello stesso giorno, in cui queste parole leggemmo sulla *Perseveranza*, leggemmo sul *Secolo*, organo della Democrazia e prediletto dal Cavallotti, un savio articolo di E. T. Moneta, amico ed ammiratore dell'illustre estinto. Il Moneta, anzi, rimprovera la Democrazia, di cui Cavallotti *era capo rispettato e venerato*, per non averlo sconsigliato dal pregiudizio del duello, e scrive con accento di dolore: *toccava agli amici, alla democrazia, di strapparlo per sempre da un terreno, sul quale aveva troppo da arrischiare e nessuna gloria da mietere.* Ed incoraggiando l'odierna propaganda contro il duello, E. T. Moneta chiude il suo articolo con queste parole: «Se l'appello della *Unione Lombarda per la Pace* sarà ascoltato, Cavallotti sarà stato in Italia l'ultima vittima del medioevale pregiudizio, perchè nessuno avrà più il coraggio di far getto della propria vita e di quella d'altri nel giuoco fortuito o proditorio delle armi».

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati

Seduta del 12 marzo.

Riprendesi la discussione del disegno di legge degli infortuni sul lavoro e se ne approvano i rimanenti articoli.

Alla votazione però a scrutinio segreto risulta che la Camera non è in numero.

Per Cavallotti.

Anche il Sindaco ed il Consiglio Municipale di Atene, hanno mandato alla Camera italiana telegrammi di condoglianza per la morte di Cavallotti, e così pure il Consiglio municipale di Algeri.

La commemorazione di Felice Cavallotti a Parigi.

Ieri nella *Mairie* del nono circondario, sotto gli auspici della Lega Franco-Italiana, sotto la presidenza di Lockroy, si è commemorato Cavallotti. Nella sala spiccava il busto di Cavallotti fra le bandiere Italiane e Francesi.

Le Società Italiane intervennero colle bandiere, il Consiglio municipale era ufficialmente rappresentato; numerosi deputati e senatori vi aderirono; oltre a duecento erano i presenti. Parlarono Lockroy, Trarieux, Raqueni, D'Atri, Vasseur ed altri, rendendo omaggio alla memoria di Cavallotti.

L'assemblea votò un telegramma a Biancheri facendo voti per il trionfo dell'ideale di Cavallotti, cioè dell'unione delle due nazioni latine. L'assemblea si sciolse al grido: Viva l'Italia, Viva la Francia!

Un nuovo prestito serbo fallito.

Belgrado, 13. — Le trattative aperte dal ministro delle finanze a Vienna e a Parigi per la conclusione di un grande prestito, per scopi militari, sono completamente fallite. Dapprima si voleva contrarre il prestito a Vienna, tralasciando le trattative fatte dall'ex-ministro radicale Vuic a Parigi; e quando si vide che a Vienna non era possibile far nulla, si tentò riprendere le trattative con un sindacato parigino, il quale a sua volta si rifiutò ad ogni combinazione.

Dietro la chiusura dell'articolo di F. B. sui Versi di P. Bonini.

Egregio sig. F. B.

Grazie del peso ch'Ella, troppo benignamente, dà alle mie povere parole; ma io desidero mettere i punti sugli *i*, per non venire inteso alla rovescia.

Ella, coll'urbanità che Le è di natura, si dichiara poco tenero della parlata dall'illustre Bonini prescelta ad informare le sue magnifiche poesie; ed in ultimo assevera che sarebbe da deplorarsi, che nella prossima edizione dello Zorutti, si usasse la grafia Pironà-Boniniana; al qual punto si giova delle mie parole, le quali non possono assolutamente tornare favorevoli alla sua tesi.

E mi spiego.

Sembrami d'aver lodato ampiamente l'arte e la parlata friulana del Bonini, anzi vorrei ora aggiungere, ed in parte ripetere, che nessuno la conobbe meglio di lui, nessuno la trattò con più sentimento d'arte. Il Bonini conosce tutte le parlate friulane, e c'è la sua brava ragione, s'egli usa quella che vive tra S. Margherita, Fagagna e Tricesimo, che è la parlata più abbondante, la più pastosa e più dell'arte si presta a pensieri forti e gentili.

D'altra parte, i migliori lavori del Bonini furono concepiti, od almeno ispirati sui colli fra Pagnacco e Brazzà, che sono luoghi d'un carattere e d'un intonazione di passaggio tutto loro, con certe nolti serene che infondono un senso altrove insolito e forse impossibile. Era perciò naturale che il poeta pensasse e scrivesse nella parlata di que' posti.

Preferire, come Lei vorrebbe, la parlata udinese alle altre, — non se l'abbia a male, — val quanto mostrar di non conoscerle tutte nè d'aver studiato i soggetti trattati dall'illustre Bonini.

Dissi di non poter condividere le opinioni del nostro grande poeta, in fatto di lingua italiana; ed intendo ripetere, per la centesima volta, che per unificare la lingua nazionale, bisogna prendere a base la lingua viva e vera, quella di buoni letterati viventi e riscontrarla se e come esiste e si usa nella Toscana, e di qui prendere tutto quanto ci dànno i ben parlanti, che è un gran materiale che non si trova nei libri, e parte nemmeno nell'ultima edizione della Crusca, composta con ogni cura e ragionevolezza da letterati insigni.

E' questa la teoria manzoniana, seguita da migliori letterati moderni, è la sola riconosciuta giusta dagli stranieri che si occupano della nostra letteratura. È risibile l'opinione che a formar la lingua italiana, tale che basti a manifestare esattamente, ed, al caso, artisticamente, tutto quanto ci dà la moderna civiltà, basti studiare in pochi classici ed accettare la forma che, per qualsiasi nuovo concetto, può venirci data anche dai più ignari, in fatto di lingua, che vivano nelle diverse regioni e parlino i più disparati dialetti del.... «bell'italo regno»!

Se un grandissimo glottologo l'ha intesa alla rovescia, peggio per lui, peggio pe' suoi seguaci e peggio (pur troppo!) per la popolarità dei nostri buoni scrittori viventi.

Se avrò *tempo* a vivere, dirò qualcosa a chi giura sulla parola del maestro. Ah! è pur troppo vero che non v'ha cieco peggiore di colui che non vuol vedere.

E per venire a noi; io che tengo il Bonini per il più grande letterato friulano, sento di non poter approvare l'eccessiva fiducia ch'egli ha posta nel dizionario del Pirona quando di riscontro all'auree sue forme friulane, — copiando dall'infelice dizionario — pone: «semplice» a traduzione di *paston*; «mi sorprende» di *mi maravei*; «se incappo» di *se m' intopi*; «se-si pensa» di *se s' impense*; «si banchetta» di *si barache*; «gherminella» di *trucc.* (E non sono giunto che ai primi due sonetti!)

Lascio poi di dire che lui, quando pensa e discorre italiano, ed il Marcotti, sono i due friulani che scrivono meglio letterariamente d'ogni altro provinciale!

Quanto a grafia, per ora, la preferibile, perchè meno irragionevole delle altre, è quella del Pirona-Bonini. Ma a me non vanno le doppie che in friulano non si pronunciano, e meno che mai le doppie finali.

Se ho detto di essere ben lungi dal condividere il criterio grafico di Piero Bonini, non vuol dire ch'io preferirei quello dello Zorutti, il quale, se è facile — come dice bene il sig. F. B. e molti altri — è però antiscientifico.

Non Le va, egregio mio avversario, la grafia Pirona-Bonini? neppur quella V. Ostermann? nemmeno quella del Lepsius, che ha la prerogativa d'essere scientifica e vorrebbe diventar generale? Ebbene, Lei tenga quella dello Zorutti come io preferisco la mia scientifica e facile ad un tempo. Così saremo due indipendenti, — ed io, per giunta, solitario, — ciò però non Le concede di poter asserire ch'io sono pienamente dalla sua contro il vernacolo e la grafia del nostro massimo poeta vivente Piero Bonini.

Senza rammarico nè rimprovero:

suo

G. C. Costantini.

Una strana epidemia.

Nella Stiria meridionale è scoppiata un'epidemia misteriosa che si manifesta sotto forma d'irrigidimento della nuca. Specialmente a Hrastnigg e a Trifail sono frequenti questi casi. Tale malattia colpisce per la maggior parte giovani fra i 15 e 24 anni, e a Trifail quasi tutti i casi hanno avuto esito letale.

I primi sintomi della malattia sono sconvolgimenti di stomaco, spossatezza generale, forte vomito; segue poi lo stiramento della rete nervosa del capo e della nucca; gli occhi sporgono eccessivamente dall'orbita e ne segue la morte del paziente.

Parecchi medici si sono recati da Cilli sul luogo.

Nizza, 13. — La Regina Vittoria è giunta in buona salute. Fu ricevuta alla stazione dalle autorità e salutata rispettosamente da folla enorme. Le truppe le resero gli onori militari.

Cronaca Provinciale.

S. Michele al Tagliamento.

Il Circolo Agricolo **ha pubblicato il seguente programma della Fiera-Mostra del 26 marzo 1898:**

Sezione 1.a — **Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro, della carne e del latte.**

Cat. 1.a Tori che **non abbiano meno di 1 e non più di 3 anni.**

Cat. 2.a Vitelle da **1 e 2 anni (con soli denti da latte).**

Cat. 3.a Giovenche **e vacche da 2 a 4 anni (quattro denti inclusivi).**

Cat. 4.a Vacche pregne, **o con lattonzolo, di non oltre 8 anni.**

Premi: a questa categorie **sono assegnati i premi più importanti in denaro, medaglie d'argento del Ministero** d'Agricoltura Industria e Commercio, medaglie d'argento, diplomi di merito, menzioni onorevoli del Circolo agricolo.

Sezione II.a — Animali maschi e femmine da lavoro.

Cat. 1.a Animali da lavoro.

Cat. 2.a Gruppi d'animali riproduttori (almeno 4 capi).

Cat. 3.a Gruppi di almeno 6 buoi da lavoro.

Cat. 4.a Gruppi di almeno 3 vacche accompagnate da lattonzoli.

Premi: Per queste categorie vi saranno diplomi di merito, menzioni onorevoli e premi in danaro del Circolo Agricolo.

Sezione III.a — Equini.

Cat. 1.a Stalloni.

Cat. 2.a Cavalle pregne o con lattonzoli.

Cat. 3.a Cavalli da lavoro.

Premi: alla 1.a e 2.a Categoria medaglie d'argento del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, alla terza cat. Diplomi di merito, menzioni onorevoli del Circolo Agricolo.

S. Michele, il 7 marzo 1898.

Il Presidente del Circolo Agricolo
Zuzzi Cav. Francesco.

Enemonzo.

Conferenza. — *11 marzo.* — *(X.)* — **Nell'occasione che l'egregio veterinario provinciale cav. dott. Romano doveva recarsi a tenere una conferenza a Sutrio, da Tolmezzo, gentilmente si offriva di tenere una conferenza anche in questo Comune.**

All'ora fissata, quantunque il tempo fosse cattivo, si radunò buon numero di paesani e per circa due ore il distinto veterinario parlò diffusamente, con la maniera sua speciale, con adatti confronti, con parola piana e geniale, dell'allevamento dei vitelli lattanti per la riproduzione della specie.

Tutti restarono contenti, ed in tutti rimase il vivo desiderio di sentire di nuovo, quando naturalmente sarà possibile, le pratiche istruzioni del dottor Romano.

Non è la prima conferenza che l'egregio veterinario tenne in questo Comune; anche questa volta, come le altre, la sua parola venne ascoltata con molta attenzione.

I Comuni dovrebbero seriamente occuparsene per tali conferenze.

Al distinto cav. Romano sentite grazie.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 16

Fata di primavera

(Dal francese).

Lo zio Leonida era stato nominato tutore di Maria. Questa, subito dopo il consenso del medico, tornerebbe a vivere al Lavandau.

Lo zio Mario, aveva con dignità rifiutato la pensione alimentare che gli era stata offerta. Sua moglie l'approvò.

— Forse che noi siamo di quelli, disse ella, che accettano danaro per il mantenimento della figlia di una propria sorella?

Suo marito, che serbava rancore alla baronessa per la scena del giorno innanzi, ebbe la poca accortezza di soggiungere:

— O della figlioccia del proprio fratello? Artemisa ne sa qualche cosa.

Quel rimprovero ridestò tutti i cattivi istinti della mulatta. Ella era di quelle che serban sempre rancore dei beneficii ricevuti.

L'interdizione sarebbe immediatamente pronunciata, se però l'orfana non se ne fosse opposta.

«Io sono soddisfatta, disse ella, di essere affrancata dall'imbarazzo della mia sostanza, e firmerò tutto ciò che si vorrà... Non domando che una diecina di mille franchi ogni anno per i miei poveri del Lavandau... per quelli della *Fata di Primavera...* Non voglio che il nome di mio padre sia dimenticato...»

E soggiunse, abbracciando Susanna:

— E per fare anche dei piccoli regali a Susannetta, che non mi lascierà più, non è vero? Ecco l'essenziale! . . .

. . . .

Per conseguenza, le due cugine rimasero provvisoriamente al Cannet. Lo zio e la zia se ne eran tornati a casa.

E presso di essi, ma alcuni giorni più tardi, il barone e la baronessa di Cogolin.

Prendendo commiato dalla bella Artemisa, il dottor Hemann aveva trovato mezzo di dirle a voce bassa, ma con uno sguardo significativo:

— Articolo 753... Non lo dimenticate!

VII.

Ci resta di presentare al lettore, Luigi Baron, il fratello di Susanna, ed in paritempo un'altro personaggio interessante.

Ma per incontrare l'uno e l'altro, bisogna chi ci trasportiamo per una trentina di leghe verso il Nord, verso i confini montuosi di Valchiusa e delle Bocche del Rodano.

E' là che il Governo della Difesa Nazionale aveva stabilito verso la fine del 70, uno dei campi d'istruzione militare.

Quello di cui intendiamo parlare fu forse meglio approvvigionato, ma armato troppo in ritardo, degli altri.

Non vi si lavorava troppo, ma si gelava sotto l'aspro soffio del maestrale, attendendo l'ordine di marciare innanzi.

Il segnale infine fu dato. La partenza ebbe luogo per raggiungere l'armata dell'Est.

Si si pose gajamente in marcia, con la patriottica impazienza di incontrar bentosto il nemico.

Ma la distanza era grande e la stagione faceva di già sentire i suoi rigori.

A partir da Lione, le strade divennero impraticabili. Una volta nel Jura, il freddo si fece glaciale, cadde della neve, ciò che fu terribile per le genti del Mezzodì abituate al sole anco d'inverno.

I meno robusti, i più giovani, soccombettero.

Si avanzò tuttavia ancora, non fermandosi che alla notizia d'un nuovo disastro. Bourbaki col suo esercito era stato risospinto in Svizzera. Dovette retrocedere inseguito dappresso dagli ulani.

Si potè ritener per un'istante che le comunicazioni fossero interrotte.

La ritirata fu disastrosa, senza vettovaglie, sotto la pioggia e in mezzo al fango, con degli abiti di stoppa e scarpe di cartone, con la rabbia in cuore di non aver potuto nemmeno bruciare una cartuccia.

E' in uno stato così lagrimando che la brigata aveva reintegrato il campo degli Alpini. Non vi erano rimasti che degli avanzi... Ed attendevano...

Che cosa? La guerra era finita, la Comune era stata domata. Perchè mai l'ordine di licenziamento tardava egli? Una sola speranza omai sopravviveva: quella di poter far infine ritorno a casa.

Così ragionavano i soldati nei loro accampamenti, gli ufficiali nelle loro tende.

Penetriamo in una di esse.

Il luogotenente Raimondo Dartès, che la occupa, è disteso sul suo letto di campo, le due mani riunite dietro il capo, gli occhi semichiusi, come sorridendo a qualche visione.

Entra un caporale, di diecinove anni appena: un'adolescente, un volontario. Si indovina in lui il figlio di famiglia.

La magrezza, il pallore del volto imberbe ancora e tanto più simpatico, attestano le prove, troppo pesanti, per la sua età, ch'egli sopporta da bravo.

— Ebbene? chiese il luogotenente. Che c'è di nuovo, il mio caro Luigi?

— Nulla di ufficiale, rispose egli, ma una lettera di mia sorella Susanna.

Quel giovane volontario, è Luigi Baron: il lettore lo avrà di già indovinato.

— Al nome da lui pronunciato, il luogotenente si è alzato su d'un tratto. Una viva emozione gli traspariva dal volto.

E' un giovanotto di venticinqu'anni circa, snello e ben fatto, dai modi distinti, dalla fisonomia intelligente e marziale.

Benchè non sia un soldato di professione, egli porta fieramente l'uniforme, e le fatiche della campagna non l'hanno scosso.

Egli sarebbe pronto a ricominciar la lotta. Uno di quei vinti rimasti fieri, e che non disperano mai della salute della patria.

Nulla di presuntuoso tuttavia, nulla che indicasse la vanagloria.

Prima della guerra, Raimondo Dartès, era ingegnere, e lo tornerà domani, e sempre così semplice, così laborioso come per lo passato.

Egli cercherà se non l'oblio, almeno il conforto delle nostre sventure, nelle gioie del lavoro e della famiglia... e fors'anco in certe speranze d'amore che si tradiscono già nel suo sguardo e nella sua voce.

(Continua).

Pordenone.

Commemorazione Cavallotti. — Alcune egregie persone, unite senza distinzione di partito in un'idea buona, spontanea, generosa, invitavano venerdì con un manifesto i cittadini a una commemorazione che di Felice Cavallotti avrebbe fatta il D.r Angelo Duse, professore a questa scuola tecnica « Licinio ».

Evidentemente la scelta era stata felice: il nostro brillante conferenziere avrebbe saputo elevarsi al di sopra di tante considerazioni insensate e malvagie, uscite in questi giorni: avrebbe saputo trasportar l'uditorio nel campo alto e severo della critica e delle memorie. E così fu: la commemorazione riuscì seria, dignitosissima: Angelo Duse tratteggiò mirabilmente Felice Cavallotti, parlando di lui poeta, oratore, drammaturgo, uomo politico, sapendo ad ogni frase strappare l'applauso sincero dell'uditorio scelto, numerosissimo.

Ed è così, così degnamente che Pordenone ha pianto la scomparsa di Felice Cavallotti, dimostrando che gli istanti gravi e solenni non vogliono essere turbati da chiassate indegne d'un popolo civile; che le vere, le sentite manifestazioni rifuggono dagli sfoghi e dalle mal pensate ire di parte: rivelando che l'onorare serenamente la memoria di coloro che in qualsiasi modo beneficarono la patria, è dovere di buoni cittadini, è opera di civiltà.

Da Travesio.

Onorificenza meritata. — *10 marzo.* — (*M. C*) — Domenica 27 febbraio p. p. nella scuola maschile si compiva una lieta cerimonia col concorso della Giunta, della scolaresca intera e di altre persone.

Il Sindaco signor Domenico Ceconi, dopo brevi, indovinate parole, consegnava al nostro egregio maestro Francesco Bortolussi, la menzione onorevole a lui decretata dal Ministero della Pubblica Istruzione per benemerenze acquistate nell'istruzione popolare, che in questo capoluogo impartisce da oltre trent'anni. Tra le onorificenze innumerevoli che oggidì si dispensano, è questa certamente una delle più meritate.

All'egregio maestro ex mio, compagno ed amico, anche le mie vivissime congratulazioni.

Cividale.

Echi dello Statuto. — Fra il cav. Giacomo Gabrici e il sacerdote cav. Costantini s'è accesa una polemica, in seguito alla narrazione fatta dal cav. Gabrici degli incidenti accaduti per il suono delle campane nel giorno dello statuto.

Gradimento reale. — alla nostra Società Operaia pervenne il seguente telegramma in risposta a quello spedito il giorno dello statuto.

Presidente Soc. Op. Cividale.

S. M. il Re lieto di vedere le classi lavoratrici associarsi alla presente festa della patria e della dinastia, ringrazia codesto sodalizio dei nobili sentimenti.

PONZIO VAGLIA.

Largizione sovrana. — La locale congregazione di carità, in seguito a domanda appoggiata favorevolmente dall'egregio signor commissario distrettuale dott. Armanno, ottenne da S. E. il ministro degli interni un sussidio di L. 300, dal fondo delle L. 150 000 elargito da S. M. il Re nella ricorrenza della festa nazionale dello statuto, solennizzatasi il 4 corr.

Detto sussidio è assegnato alla casa di ricovero per il servizio della cucina economica, ed è il maggior elogio per la benemerita amministrazione

Ampezzo.

Cose amministrative. — *11 marzo.* — Aveva rinunciato a rispondere all'articolo inserito sul *Giornale di Udine* n. 49 del 26 febbraio u. s. intitolato: *per una questione stradale,* avendo riscontrato in esso più inesattezze che parole.

Ora, senza aspettare la liquidazione finale, senza aspettare di conoscere la spesa occorrente per la costruzione di un tombino, che fu *dimenticata* quando era il tempo di farla *(oh! le grandi distrazioni dei genî!)*; senza attendere il risultato degli accurati studi, di cui fu incaricato il direttore, per la sostituzione d'una *travata metallica* al tombino progettato tutto in muratura; dovrò ripetere ciò che ho detto nel mio articolo inserito sul giornale *La Patria del Friuli* del 18 febbraio scorso, che la cifra cioè di lire 39.28 di maggior spesa portata dalle varianti, è una cifra immaginaria, illusoria addirittura.

E senza punto curarmi delle allusioni personali che l'articolista fa, ripeto che il malcontento dei frazionisti di Oltris *è generale* per queste varianti. Difatti, come spiega egli altrimenti le querele penali portate innanzi il regio pretore di reciproche ingiurie (art. 395 primo capoverso C. P.) rivoltesi sul campo di battaglia stradale, fra un assessore ed un pacifico e benestante frazionista, se non con il generale malcontento?

Quella strada, conclude l'articolista, sospirata ed attesa da tanti anni, colle varianti è stata *migliorata.*

Illusione, illusione!

Il Comune di Ampezzo diffatti non si preoccuperà più per la manutenzione *di quel tronco stradale,* perchè la pioggia di questi giorni, alimentando il rio Cornaria pensò bene di trasportare la maggior parte di esso nel sottostante torrente Lumiei, riducendolo un sentiero il nostro *variato* piano stradale.

Forza maggiore, o conseguenze inevitabili! E dire che la solerte impresa, non ostante l'imperversare del tempo, senza badare al proprio disagio, si recò sul luogo e con grondaie e con ogni sforzo possibile, inumano, tentò invanamente trattenere la strada fino a tanto almeno che i lavori fossero collaudati.

Venga, venga sul luogo, come ho fatto io ieri, un ingegnere del genio civile governativo ad osservare in quale stato sono ridotte le nostre *eseguite varianti* e valuti pure la maggior spesa per le espropriazioni dei terreni, ridotti a frane.

E chi pagherà?

Sior Pantalon, che nel caso nostro è l'agiato Comune di Ampezzo!!

Per oggi basta. Vi manderò presto qualche notizia sul nostro acquedotto, sul locale scolastico in costruzione e tante altre belle cosette, utili a sapersi.

Un tecnico.

San Daniele.

Foglio « volante ». — In relazione alla fuga del sacerdote don Roberto Biasotti, cappellano di San Giovanni di Casarsa (che noi per i primi annunciammo, dal nostro giornale avendola nel domani riprodotta gli altri giornali), fu diramato un foglio volante, per avvertire che quel don. Roberto fu a predicare in San Daniele nel 1896 e 1897. Nel foglio sono aggiunte parole che disapproviamo apertamente, perchè contemplanti tutti i sacerdoti. Sono le solite esagerazioni, delle quali si rendono colpevoli tutti i partiti così detti estremi: gli stessi clericali, ogni qualvolta succede un deplorevole fatto consimile ad opera di qualche liberale, vanno gridando: ecco i frutti della educazione liberale! ecco i dilapidatori dei sudori e del sangue del povero popolo!... Il fatto del cappellano di San Giovanni di Casarsa (e non è il solo, poichè altri ne accaddero e in Provincia e fuori) dimostra che pur troppo disonesti se ne trovano in tutti i partiti: e quando i clericali avranno la parte larghissima negli affari alla quale aspirano, si verificheranno anche nella loro falange più numerosi gli scadali. Onde si potrebbe domandare ad essi che dassero l'esempio della moderazione — o quanto mento della *non generalizzazione* — parlando delle magagne altrui.

—

A proposito del sacerdote fuggito, si dice che abbia lasciato un *deficit* di circa 70000 lire; e che uno degli amministratori della latteria sociale — o di altra società istituita in S. Giovanni da don Roberto Biasotti — abbia trovato il suo nome in calce ad una cambiale posseduta da una ditta di Treviso, nome ch'egli afferma di non avervi apposto.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Amor fraterno. — In *Rigolato* (Carnia) Pellegrin Osvaldo, venuto a contesa col fratello Pietro, gli assestò un colpo di bicchiere sulla faccia per modo da produrgli lesioni giudicate abbastanza gravi, guaribili in circa 22 giorni, però con permanente sfregio al viso.

Il Pellegrin Osvaldo, visto il fratello con la faccia insanguinata, si diede alla fuga, e tuttora è latitante.

Parole... di color oscuro.

Un corrispondente da Raccolana, scrivendo al *Cittadino Italiano* sulla inaugurazione della bandiera della Società operaia cattolica di Saletto, vi premette parole che forse non tutti comprendono: parla cioè di « soperchierie, di aperte minaccie dei nostri patrioti » sulle quali nessuno dei corrispondenti del *Cittadino* fiatò. Viceversa, neppur lui mandolle, quelle notizie, benchè potesse cogliere due piccioni ad una fava.

Ora, per quanto è a nostra cognizione, il fatto cui pare riferirsi quel corrispondente non darà occasione a perdite o danni per le amministrazioni comunali del Canale del Ferro, giacchè si tratta di una *resa di conti* per la quale c'è tempo fino al 31 corrente; e qualunque risultato essa offra, c'è chi, moralmente responsabile, garantisce fino all'ultimo centesimo la rifusione d'ogni credito.

Non possiamo dire altro, appunto perchè ancora non può veramente affermarsi nulla di positivo. Del resto, se è vero che vi sieno querele penali, chi ha rotto pagherà.

Ricerca

di « stampe colorate inglesi »

Si ricercano *stampe colorate inglesi* edite verso la fine del secolo passato.

Rivolgersi in *Venezia* al signor *Dino Barozzi* (S. Stefano 2950), in *Udine* al signor *Italico Nono* (Via Tomadini N. 68).

Cronaca Cittadina.

Per il genelliaco di S. M. Re.

— Stamane, prima la fanfara del Collegio Paterno e poscia la banda cittadina percorsero le vie della città, suonando. La marcia reale fu ripetuta più volte.

— Tutti gli edifici pubblici e molte case private hanno esposto la bandiera.

— La giornata è splendida. Cielo sereno; atmosfera tranquilla; temperatura dolce.

Le truppe si avviano in Piazza d'Armi per la rivista. — Vi è raccolta una folla di pubblico, la quale, popolando la Riva, la rende pittoresca oltremodo. Anche su, in castello, c'è pubblico, lungo la bassa muraglia. Fanno loro comparsa numerosi ombrellini: primavera è vicina.

Ecco il generale, seguito dal suo stato maggiore. La musica del 26 o reggimento, la fanfara del Collegio militarizzato Aristide Gabelli, la fanfara del Reggimento Cavalleria intuonano la marcia reale. Il generale passa dinanzi alle poche truppe schierate appiè della Riva, le quali presentano l'armi. Il generale quindi percorre la fronte della cavalleria.

Le due schiere di allievi: del Collegio militarizzato Aristide Gabelli, armati di schioppo e daga, e del Collegio Paterno, tutti nella divisa collegiale, stanno raggruppate in vicinanza del posto assegnato al Generale perchè assista allo sfilamento.

Poi le truppe sfilano. Ammirato il galoppo della cavalleria.

Di fanteria, partecipò alla rivista una compagnia soltanto, e senza la bandiera del reggimento. Ciò per essere molta parte dei soldati distribuiti nelle caserme occupate dai coscritti.

Anche oggi, una caduta. Un caporale, quando i s'iniziava il galoppo, nello svolto verso Porta Nuova, scivolò di sella e cadde. Un mormorio di terrore nel pubblico, temendosi grave disgrazia. Invece, fortunatamente, il caduto si rialzò e da solo, zoppicando alquanto, mosse verso il quartiere. Intanto il cavallo, di carriera, cacciandosi entro i plotoni che lo precedevano e attraversandoli, andò pur esso al quartiere, sempre scarrierando.

—

Oltre i collegi Aristide Gabelli e Paterno, assistevano alla rivista d'oggi, e le convittrici delle Magistrali, e gli orfanelli dell'Istituto Tomadini e gli alunni che sono inscritti nel Patronato Scuola e Famiglia.

—

Dalle ore 15 alle 17 1/2 suonerà sotto la Loggia la musica del Regg.to Cavalleggeri di Saluzzo 12.o.

1.	*Polka « Brillante »*	*M. Tarditi*
2.	*Mazurka « Folle desiderio »*	*Keller*
3.	*Atto 3 Coro di nozze Scena largo e finale 3 Favorita*	*Donizetti*
4.	*Reminiscenze dell' opera « La Gioconda »*	*Ponchielli*
5.	*Valzer « Ispirazioni »*	*N. N.*
6.	*Marcia Reale*	*Gabelli*

Dalle ore 16 alle 17 1/2 suonerà la banda del 26 Reggimento fanteria; pur sotto la Loggia.

1.	*Macia Reale*	*Gabelli*
2.	*Mazurka « La bella »*	*Walateufel*
3.	*Coro e finale atto 3 dell'opera « Ione »*	*Petrella*
4.	*Ouverture «Les Diamantes de la Couronne»*	*Aubev*
5.	*Atto 4 dell' opera « La Favorita »*	*Donizetti*
6.	*Polka « Dopo le Champagne »*	*Bezzacci*

—

Questa sera, il Teatro Sociale, come annunciamo altrove, sarà sfarzosamente illuminato.

—

Pur questa sera, alle ore venti, nel Collegio Paterno si darà un geniale trattenimento, in cinque parti. — I. *Parole d'occasione* pronunciate dalla graziosa bambina Maria Girotto; II. *Baronia effimera,* brillante commedia in un atto; III. *Scandalo in teatro,* brillante commedia in un atto; IV. *Famiglia e scuola,* pensieri e considerazioni scritte appositamente dal signor A. Tocchio per il convittore P. Bosero; V. *Facciamo sciopero,* farsa. — Negli intermezzi suonerà il circolo mandolinistico Radelli.

Teatro Sociale.

Pubblico numeroso assistette alle due ultime rappresentazioni del *Lohengrin.*

Il successo fu completo per tutti i principali artisti.

Le signorine Trusceniska e Ceresoli assai festeggiate dopo il duetto del secondo atto, e così pure il tenore Coppola, che ogni sera deve ripetere il racconto dell'ultimo atto, ed i signori Borucchia, Giacomello e Gasparini.

Venne pure applaudito il preludio del 3 atto.

—

Questa sera, per la fausta ricorrenza del natalizio di S. M. il Re Umberto I., il teatro sarà straordinariamente illuminato a cura del Municipio e si darà il *Lohengrin.*

Stando ai si dice, in una prossima serata il nostro pubblico assisterà ad un concerto del signor Italo Caimmi, concertista di contrabasso, che attualmente fa parte dell'orchestra.

Raccomandiamo alla solerte Impresa perchè il concerto, di assoluta novità per Udine, abbia luogo, certi che il signor Caimmi otterrà fra noi un successo non minore di quelli che già ottenne in Italia ed all'estero.

Paper-Hunt.

Bene riuscì anche ieri la gita sportive. Numerosi equipaggi convennero al *meet,* al ponte del Torre, e molte signore e signori.

Il percorso era stato scelto molto bene dalla volpe, D.r Costantino Perusini, nelle praterie di Rizzolo, Magredis e Salt. La volpe, visto il bel tempo, aveva preso il largo, come si dice, scegliendo un percorso di circa 25 km., accidentato in più parti. Sulla pista della volpe vennero inviati i due ottimi cani, capitano Mussati e D.r Emilio Volpe.

Alle 3 pom. la comitiva era in vista guardata dal master colonnello Mattioli. Primo a raggiungere la volpe fu il sig. Merzagora, a cui toccò la coda.

Bellissimo ed animato il ritorno, da ricordare, in piccolo, quello delle riunioni sportive di Lombardia. Ammirammo a cavallo la signora del colonnello Mattioli.

Veniamo a sapere che colla fine del corrente, queste belle riunioni cesseranno.

Distribuzione degli attestati di lode.

Oggi furono distribuiti gli attestati di lode alle alunne delle scuole elementari, alla presenza dell'on. Sindaco co. di Trento, dell'assessore dott. Volpe e del R Provveditore agli studi cav. Gervasi.

L'avv. Volpe pronunciò parole opportunissime.

Vita militare.

Il sottotenente Stanga Vincenzo del regg. *Saluzzo* è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Le onorificenze per la battaglia di Adua.

Leggemmo il lungo elenco di onorificenze per la battaglia di Adua, pubblicato nel *bollettino militare* di sabato sera. Vi trovammo parecchi nomi che sono probabilmente di friulani (Laurenti medaglia d'argento: Cella, Marcon, della brigata Dabormida); ma poichè non è indicato il paese di nascita dei valorosi premiati, non azzardiamo riferirne i nomi, per non incorrere in parecchie inesattezze. Ci limitiamo a ricordare che il soldato Marmai di Verzegnis — il primo dei prigionieri che sia riuscito a fuggire — ebbe medaglia di bronzo.

Mezza quaresima.

Giovedì, venturo, ricorrendo la mezza quaresima, al Teatro Nazionale avrà luogo un Veglione mascherato con la lotteria di un « vitello ».

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 Marzo a L. 105,56.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 14 al 21 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105 40.

Si avverte

quella signora che ha perduto una *spilla d'oro,* che potrà ricuperarla portandosi a questo *Ufficio Annunci,* dando i voluti contrassegni.

Fallimento.

In seguito a dichiarazione fatta dal negoziante Girolamo Biasoni fu Giacomo negoziante di coloniali in Rivignano, di trovarsi fin dall'8 corrente mese in istato di cessazione dei pagamenti; il Tribunale, con sentenza 10 corr., ne dichiarò d'ufficio il fallimento.

Giudice delegato, fu nominato l'avv. Nicolò Zanutto; curatore provvisorio l'avv. Cesare Morossi di Latisana. Per la prima adunanza dei creditori, venne fissato il 28 corr.; soliti trenta giorni per la presentazione delle dichiarazioni di credito; 18 aprile chiusura della verifica.

Corso delle monete

Fiorini	222 —	Marchi	130.—
Napoleoni	21 05	Sterline	26.50

Non lasciate le porte aperte.

Per isbadataggine di una serva che lasciò l'altra sera aperto l'uscio della casa n. 7 in via Cortazzis, abitata dal sig. Furi Pietro d'anni 46, negoziante di qui, si deplorò la sparizione d'un *paletot* che stava appeso nella prima stanza.

Il furto venne denunziato all'autorità di p. s. che fa le opportune indagini.

Smarrimento

Fu smarrito un orologio d'oro remontoir, con catenella con ciondoli del valore di L. 100. Sulla cassa dell'orologio vi è scritto il nome Paola o Paolina, e sopra, la corona di conte.

Competente mancia, a chi, avendolo trovato, lo portasse al nostro *Uffizio Annunzi.*

Smarrimenti o borseggi.

Certa Regina Coccolo maritata Borgobello d'anni 47, da Feletto Umberto e Anna Ponte maritata Saccomani, denunciarono jeri di essersi trovati mancante il portamonete contenente poche lire, mentre la prima transitava Piazza XX Settembre e la seconda Piazza Mercatonuovo.

Regio Placet

Con decreto 11 corr. venne concesso il r. Placet alla nomina del sacerdote Antonio Passera quale mansionario della Mansioneria Martinis in Savorgnano di Torre.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Billia comm. Paolo,* Leonetti famiglia l. 2, Vuga Gio. Batta l. 1, Bellavitis Francesco di Pagnacco l. 1, Marcotti Pietro l. 5.

di Clodig prof. cav. Giovanni, Vuga Gio. Batta l. 1.

di Anna Lalcop ved. Dereatti, Romano Antonio l. 2.

—

Offerte fatte alle Derelitte in morte di *Giuseppe Driussi,* Amelia Paronitti l. 1, Rev.mo Parroco di Cussignacco l. 2, Merlino Lucia Maestra l. 1.

della signora Pasquali di Gemona, Girolamo d'Aronco l. 1.

del prof. cav. Giovanni Clodig, R. Don Giuseppe Iussig l. 5, R. Don Giovanni professor Trinco l. 5, Paolo Gaspardis l. 1, Danieli Angelo l. 1, Carlo Nigg e Comp. l. 1, Leonardo Rizzani l. 1.

del comm. Billia, Giuseppa Doretti avv. l. 5, Giuseppe Bertolissi di Bonzicco l. 2, Vittoria Mirau di Beano l. 2, Americo Fabris l. 2, Leonardo Rizzani l. 1, Giacomo Boschetta l. 1.

di Gio. Batta Canciani di Gervasutta, Gio. Batta Marioni l. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all' associazione « Scuola e Famiglia » in morte di *Driussi Giuseppe,* Dal Vago prof. Antonio l. 1, alcune maestre della scuola fem.le dell' ospital Vecchio l. 2.

di Clodig prof. Giovanni, Carmina Erminio Zappelli-Cecchini l. 2.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Omicidio oltre l'intenzione.

Sabato è continuato il processo contro l'Antonio Barazzutti del fu Antonio, da Imponzo (distretto di Tolmezzo), per omicidio oltre l'intenzione.

Il triste dramma non ha nulla in sè che lo distacchi dai più volgari drammi di coltello onde, pur troppo, l'Italia conserva ostinatamente il primato: non un soffio di passione qualunquesiasi; una volgarità nuda e cruda: un imbestiamento dell'uomo mercè il vino che spesso acuisce gli istinti della violenza. Perciò non andiamo estendendoci nel riferire sul dibattimento; e ci accontentiamo di trascegliere, quà e là, pochi particolari del racconto, desumendoli da varie testimonianze.

Giacomo Zarabara si trovava nella osteria del Leonardo Flamia, il padre, quella sera fatale, assieme ai due figli dell'oste, Pietro e Antonio, alla costui moglie ed al loro figliuolo dodicenne ed a tal Giacomo Simonetti. Entrò l'imputato: e cominciò il discorso intorno alla vendita del maiale.

Pietro Flamia stava cenando.

Il Barazzutti avendogli rivolto la parola, il Pietro rispose che non aveva tempo da badargli, appunto perchè mangiava. Comunque, finisse di bere: egli essere stanco e desiderare di chiudere per andare a dormire.

— Parcè non voleso fevelâ cun mèi?... Dal resto, vo' seis un bon omp. Iò no le hai cun vô, ma cun vosti fradi, ch'al mi ha fatt male testimoniance.

E l'Antonio: Ben: se ti hai fate male testimonianze, come che tu dîs, l'hai fate cul vêr paràti.

Il Barazzutti si rivolse allora anche al teste, dicendogli:

— Anche tu tu mi has fate la spie.

E gli batteva con le mani sul petto; onde lo Zarabara ebbe ad osservargli:

— Dutt ce che tu vûs; ma ten las mans a chase.

Il Flamia Pietro allora si alza e prende il Barazzutti per un braccio e lo conduce fuori, senza trovare opposizione. L'Antonio Flamia li segue: ed anche il figliuol suo, Giovanni.

Pareva che il Barazzutti volesse rientrare: onde il teste va per uscire anch'egli, nella corticella. Sulla porta incontra l'Antonio che dicegli:

— Oh Jacum! no sai ce che mi ha fat culì... — e mostrava il ventre.

— Ce astu? ce astu?

— No sai.

— Ben: anin vicin dal lusôr, par viodi...

E accompagna il ferito sotto la lampada. Quivi, gli sbottona i vestiti, gli alza la camicia e vede ch'è ferito. Si grida, si chiama. Il vecchio padre ottuagenario si alza e discende in camicia ravvolto in un tabarro. La moglie e il figliuolo del ferito, buttatisi a terrà, piangono e gridono.

Presidente. Ma non avreste udito che in corte ci fosse stata una baruffa?

— Di questo qui non so niente.

— No gavè sentio?

— Nossignore.

— Perchè il Toni, là, l'imputato, dice che i lo ga ciapà pel collo, tanto da lacerargli la camicia; e che i ghe dava zò pugni...

— Questo no xè vero. Mi no gô visto niente. Mi no so.

— Avv. Bertacioli. Il teste ha corso dietro all'imputato?

— Sissignor. Sono andato a Tolmezzo a cercare il medico. Poi, sono tornato indietro, coi carabinieri. Ho condotto il maresciallo nella casa del Barazzutti. Egli ci vide e scampò; e noi gli siamo corsi dietro.

— Èrelo imbriago quella sera, il Barazzutti?

— Mi no lo go conossudo per imbriago. Se 'l fosse sta imbriago, lo gavaria ciapà, perchè go bone gambe anche mi. Un po' alterato dal vino, sì, lo era; ma sapeva quel che diceva e che faceva.

Giacomo Simonetti è un bel tipo di testimonio. Quella sera, egli era bevuto: tanto che ricorda qualche cosa del fatto, ma non tutto:

— Mi soi ciatàd a jessi te' ciàmare dal moribond senze inacuàrzimi!...

Presidente. Era acqua alta, dunque!

Zarabara Antonio narra che, passando il But, il Barazzutti contrastò con la madre sua, minacciandola.

Candoni Raimondo riferisce le parole che l'imputato andava ripetendo:

— Se sta sera qualcheduno scherza con mi, ghe farò la pelle.

Serini Luigi di Momolo.

Presidente. Sèu parente del Barazzutti?

— Parente?? El Barazzutti el ga sposà una mia cugina... ma non importa gnente.

Egli camminava per la strada presso l'osteria. — Sente il piccolo gridare:

— Sçhampàit, pai, ch' al l' ha el curtiss!

Allunga il passo. Quando è sulla porta, vede l'Antonio Barazzutti e ne ode le parole rivolte a quelli che stavano dentro:

— Sestò content, cumò?... E se no tu sês conten, ven fûr.

Soggiunge:

— Pieri Flàmie a l'è vignùd sul portòn, e l'ha dàd la bune nott.

Presidente (a Pietro) Piero, è vero?

— Sissignor.

Curiosa la testimonianza di un vecchio ottuagenario: *Giov. Batt. Concina* Egli udì l'imputato dire e ridire queste frasi, mentre rincasava da Tolmezzo:

— Cheste sere vin di risòlvile, o di vivi o di murì.

Egli rispose:

— Per morire, spète che Dio ti mandi l'avis.. e lasse stâ la cólare de' sere pal doman di mattine.

Altro teste interessante: *Carlo Scarsini,* che lavorava in una fornace poco lontana da Illegio. Nel martedì — un giorno dopo il fatto — il Barazzutti gli si presenta e gli chiede se sapesse come stava il ferito.

— Malòn. Hai pore che i toci di muri

— Oh no' crôd di vêi fatt tant mal...

E avuta conferma del gravissimo stato del ferito, disse:

— Povero diàvolo! Se avesse da perire me dispiaceria per lu, perchè el gà sette creature; e anche per mi, che chi sa quanti anni de galera che ciapo!

Il teste dice che il Barazzutti sperava di fare le quarantaotto ore, e di essere poi libero: egli lo suggerì di presentarsi spontaneamente, poichè, la ferita essendo così grave, lo arresterebbero anche dopo i due giorni.

Difatti, nel domani, mercoledì, il Barazzutti si presentò.

—

Notiamo anche le due perizie — vertenti sul fatto della ferita che l'imputato mostrò ancora la sera del fatto, superiormente al ginocchio destro.

Il perito dott. Moro, di Tolmezzo, dice probabile più che tale ferita sia stata causata dal passaggio attraverso qualche siepe, che non da un colpo di coltello.

Il prof. Franzolini, perito di difesa, sostiene che peritalmente non si può ritenere vera l'una piuttosto che l'altra delle due ipotesi.

—

Brevi furono le discussioni. La Parte Civile chiese che i giurati ritenessero responsabile il Barazutti dell'omicidio; il Pubblico Ministero avv. Merizzi, che si giudicasse il Barazzutti colpevole secondo l'accusa, escludendo la provocazione e la legittima difesa, ed ammettendo soltando la semi ubbriachezza.

La difesa che si ammettesse la legittima difesa, od altrimenti la provocazione grave, ritenendo in ogni modo che il Barazzutti agì in istato di ubbriachezza.

Il Presidente fece un breve riassunto

I giurati, col loro verdetto, ritennero il Barazutti colpevole di omicidio oltre l'intenzione, ammettendo la provocazione semplice e la semi ubbriachezza e accordando le attenuanti.

In base a questo verdetto, il P. M. domandò cinque anni di reclusione. La Parte Civile, il risarcimento dei danni. L'avv. Driussi raccomandò l'accusato alla clemenza della corte. E questa condannò Barazutti Antonio alla reclusione per anni 4 e mesi 2, alla interdizione dai pubblici uffici per egual tempo, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede — accerdando intanto una provvisionale di lire 500 — ed alle spese di costituzione di parte in lire 300.

Verdetto commentato.

A proposito del verdetto assolutorio, pronunciato dai Giurati di Treviso in favore della Lucia Cantarutti e fratelli Colautti; la *Gazzetta* di quella città scrive:

« Tale verdetto destò disparati commenti, sulla natura dei quali non bramiamo intrattenerci ».

Il processo di domani.

Domani comincia il processo contro il maestro Napoleone Damiani di Lauco imputato di omicidio commesso per gelosia; ed il fratello di lui, Felice Damiani, imputato di complicità.

Questo è il primo processo della Sessione che desterà veramente interesse — e per il fatto in sè stesso, e per i protagonisti. Perciò ne riferiremo con qualche ampilitudine i particolari.

Il Felice Damiani, ch'era latitante, si è costituito sabato nelle nostre carceri.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 Marzo 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 9
» morti 1
Esposti » 2 » 1
Totale n. 20.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Tion agricoltore con Maria Pasone contadina — Benedetto Modotti fabbro con Giuditta Pianta casalinga — Giuseppe Bozza ingegnere ferr. con Catterina Capellani agiata — Orlando Goratti falegname con Giustina Collino casalinga — Giovanni Zebedeo calzolaio con Elena Mauro contadina — Giuseppe Italico Colavizza giornalista con Teresa Breili Civile.

Morti a domicilio.

Luigi Di Giusto di Giuseppe di giorni 22 — Ermin a Rizzi di Enrico d'anni 5 e mesi 4 — Dott. comm. Paolo Billia fu Pompeo d'anni 79 avvocato — Giovanni Tomada di Geremia d'anni 1 e mesi 8 — Giovanni Battista Canciani fu Canciano d'anni 65 agricoltore — Virgilio Vidussi di Fortunato di mesi 2 — Anna Nadalutti di Antonio d'anni 4 — Maria Fuga - Castellani fu Gio Batta d'anni 80 casalinga — Giuseppe Vida di mesi 7 — Giuseppina Blasoni di Giuseppe di giorni 10 — Pietro Modotti fu Gio Batta d'anni 73 agricoltore — Giuseppina Russo fu Antonio d'anni 76 suora della Provvidenza Francesco Romanello fu Domenico d'anni 9? agricoltore — Enrico Manegazzi di Antonio d'anni 6 e mesi 8.

Morti nell' Ospitale civile.

Giovanni Pittolo fu Domenico d'anni 70 agricoltore — Catterina Cappellaris fu Arcangelo d'anni 69 serva — Luigi Zancan fu Matteo d'anni 63 agricoltore — Fortunato De Fanti fu Paolo d'anni 65 fruttivendolo — Maddalena Nimis - Lombai fu Antonio d'anni 85 casalinga — Antonia Moro fu Gioachino d'anni 22 casalinga.

Morti nell' Ospizio Esposti

Giacomo Grazio di giorni 3.

Totale N. 21

Dei quali 2 non appar en. al comune di Udine.

LOTTO

Estrazione del 12 Marzo

Venezia	34	4	12	53	37
Bari	74	15	9	37	81
Firenze	62	3	10	43	1
Milano	30	38	26	15	4
Napoli	16	68	47	30	6
Palermo	64	31	55	78	12
Roma	41	37	36	70	85
Torino	40	71	49	70	34

Gazzettino commerciale.

Mercati Cividalesi.

Cividale, 12 marzo.

Bovini. Scarso il bestiame posto in vendita quest'oggi, e scarsissimi gli affari conclusi. Prezzi sempre in ribasso.

Suini. Anche questo mercato non offriva oggi alcunchè di rilevante. C'è un arenamento generale, in questo commercio.

Uova: vendute 20.000 da l. 56 a l. 58.

Burro: venduto quint. 5 da l. 1.80 a l. 2.00.

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed itliana — PIETRO DE CARINA (*recapito al Caffè nuovo*) — Preparazione ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatorii musicali — traduzione di documenti e libri.

La leggenda di Don Giovanni

Gli storici spagnuoli ricordano un Juan Tenorio, che visse nel secolo decimoquarto, e fu amico del re Pietro il Crudele. Ma questo Don Giovanni non era quel tipo di seduttore consacrato dalla leggenda, gran signore e perverso, elegante e implacabile, pieno di altezzosa ironia, quale lo vediamo passare traverso al capolavoro di Molière e quello di Mozart.

Il Juan Tenorio, della storia era la bestia umana scatenata, le cui feroci dissolutezze formavano il terrore del paese. La giustizia secolare era impotente a frenare i suoi eccessi, poichè il re lo copriva del suo favore. Allora la giustizia ecclesiastica ricorse ad uno stratagemma: Juan Tenorio fu attratto in un convento dove i monaci s'impossessarono di lui e lo rinchiusero in una cella sotterranea.

Quando Pietro il Crudele reclamò il suo favorito, i monaci risposero che Don Juan Tenorio era stato trascinato all'inferno dalla statua di Don Gonzalo d'Ulloa, il comm. di Calatrava, che il terribile dissoluto aveva ucciso, dopo aver tentato di rapirgli la figlia.

Il Re si appagò di questa versione; e così nacque la leggenda di Don Giovanni.

Notizie telegrafiche.

La Russia

vuol essere pagata dalla Turchia.

Costantinopoli, 13. L'ambasciatore russo, Sinoview, aveva fatto passi presso la Porta per indurla a pagare almeno la metà, e cioè 750.000 lire sterline, della indennità di guerra dovuto dalla Turchia alla Russia da circa venti anni, detraendo questa somma dall'indennità di guerra che fra breve le sarà pagata dalla Grecia. Il governo turco rispose che, vista la situazione politico-economica della Turchia, questa si trova nell'impossibilità di fare questo pagamento e pregava perciò la Russia di voler decampare per ora da questa pretesa.

L'ambasciatore russo ha replicato ora con una nota nella quale, dopo aver fatto emergere la lunga e paziente attesa della Russia, dichiarò di aspettare fino a domani una risposta soddisfacente, e non ottenendola, esigerà il pagamento di tutto il milione e mezzo, intraprendendo subito i passi necessari per conseguire questo risultato.

ULTIMA ORA.

Il Governo coreano

delibera di resistere alla Russia.

Londra, 13. Si ha da Seul che il Re di Corea chiese alla Russia tre giorni di tempo per rispondere alla dimanda relativa al contegno ostile del suo Governo, verso il consigliere Alexeieff e gli istruttori militari russi.

Il Gabinetto coreano si adunò a Seul per discutere la d manda. Si decise di rispondere nel senso che il Ministero aveva deciso di rinunciare ai servizi d'Alexeiff e degli ufficiali istruttori.

Soltanto il ministro degli esteri fece osservare al Re che l'integrità nazionale della Corea era soltanto possibile coll'aiuto della Russia. Dissentì pertanto dalla decisione del Gabinetto e diede le proprie dimissioni.

Corre voce che il barone Nichi, ministro giapponese degli esteri, si dimetterà quanto prima egli pure.

L'accordo anglo-americano

per l'Estremo Oriente e Cuba.

Londra, 13. Si ha da Nuova York che la voce d'una alleanza anglo-americano-giapponese viene colà accolta assai favorevolmente.

Il Governo degli Stati Uniti, che stava trattando per l'acquisto di due corazzate che si stanno costruendo a Nuova York, ha ora spontaneamente sospese le trattative, riconoscendo che le due navi riescono ora più necessarie al Giappone che non agli Stati Uniti.

Si ritiene che, in cambio dell'appoggio americano nella questione dell'Estremo Oriente, l'Inghilterra appoggierà gli Stati Uniti nella sua azione a Cuba.

Il principe Giorgio sarà governatore di Creta.

Londra, 14. Secondo notizie del *Daily Telegraph,* tutte le potenze avrebbero aderito alla candidatura del Principe Giorgio di Grecia come governatore dell'isola cretense.

Tutto tranquillo.

Vienna, 14. Le dimostrazioni e luminarie organizzate jeri nelle varie città dell'impero per commemorare la rivoluzione del 1848, non diedero luogo a nessun disordine.

Ufficiale tedesco arrestato per spionaggio.

Parigi, 14. Fu arrestato ieri un ufficiale tedesco, certo Haan, per sospetti di spionaggio militare.

Processo per regicidio.

Atene, 14. I colpevoli dell'attentato al Re furono deferiti alle Assise. Il processo svolgerassi entro il mese.

I provvedimenti dell'onor.vole Brin

Un convegno di Sovrani.

Roma, 13. Si dice sia intenzione dell'on. Brin, di riunire al più presto le forze disponibili; tener pronte tutte le altre in modo da poter passare dal piede di pace a quello di guerra in brevissimi giorni. L'on. Brin farà le sue proposte ai colleghi, sia per la parte militare come per la finanziaria.

— L'on. Nigra avrebbe avuta la missione di preparare un convegno tra il Re e l'imperatore d'Austria, al quale interverrebbe anche l'Imperatore Guglielmo. Tale convegno sarebbe reso necessario dalla piega che vanno prendendo le cose internazionali, in specie per il conflitto che si delinea tra gli Stati Uniti e la Spagna.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

UN ECCELLENTE LIQUORE È

L'AMARO AL GINEPRO

PREPARATO

dal Chimico Farmacista P. MIANI

DI UDINE

digestivo-tonico-igienico-diuretico

Allo Seltz od all'acqua semplice costituisce una bibita gradita, dissetante, diuretica.

Coll'acqua zuccherata calda, formasi un delizioso Pounch, aromatico, digestivo, sudorifero.

Trovasi in tutte le Bottiglierie e Caffè della Città e Provincia.

Leggete in 4.ª pagina

l'interessantissimo Piano

della

Lotteria Nazionale

DI TORINO

La Ditta PITTANA & SPRINGOLO

UDINE

Via Paolo Canciani N. 15

Volendo liquidare una vistosa partita di Stoffe ed articoli affini li mette in vendita a prezzi ridottissimi.

Quelle persone e famiglie che non badano alle esigenze della moda, possono acquistare delle merci di ottima riescita con evidente risparmio nella spesa.

La vendita incominciò il giorno 19 febbraio 1898 nei due Negozi di Via Paolo Canciani N. 15

AVVISO.

D'affittare in Casa Porta P. V. Emanuele appartamento con 5 stanze e cucina nonchè uno studio per Pittore o Fotografo.

CARTOLERIA e LIBRERIA EDITRICE

CON

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

F.lli TOSOLINI

UDINE

DEPOSITO CARTE D'IMPACCO

per uso

Coloniali, Drogherie, Manifatture, Farmacie Pasticcerie, Latterie, ecc. ecc.

Assortimento Carte da Tappezzeria

STAMPATI IN GENERE

Manuali Hoepli

PARALUMI ELEGANTISSIMI

per Lampade di Luce Elettrica

PREZZI MITISSIMI

DA VENDERE.

Motrice a vapore, forza cinque cavalli, ottimo stato.

Rivolgersi a Pietro Sartogo — Udine.

Caloriferi.

Il premiato fumista *Antonio Zoppi* di Cremona rende noto alla sua spettabile e numerosa clientela di città e di provincia che attualmente trovasi in Udine per assumere commissioni d'impianto dei suoi rinomati

CALORIFERI SPECIALI BREVETTATI

Il **Calorifero Zoppi** è destinato a sostituire i molteplici sistemi oggi conosciuti, poichè, oltre alla spesa limitatissima dell'apparecchio e dell'impianto, ha il grande vantaggio di risparmia e il

50 per cento

di combustibile in confronto di tutti gli altri tipi esteri e nazionali.

Il fumista *Antonio Zoppi* assume l'impianto di caloriferi per grandi stabilimenti, scuole, ospitali, chiese e vasti appartamenti privati, certo di ottima riuscita e senza danneggiare menomamente i fabbricati.

Esperti tecnici e persone intelligenti in materia ne fanno fede e lo constatano pubblicamente, come nel *Giornale di Udine* pel calorifero collocato e funzionante con splendido esito al *Teatro Minerva.*

Il fumista *Antonio Zoppi* assume pure l'impianto dei *Caloriferi invisibili* ad uso delle famiglie, già adottati nella città e provincia nostra e che possono essere a vista di coloro che desiderassero prenderne cognizione.

Tali caloriferi di minuscola proporzione vengono facilmente occultati in un muro di soli 50 centimetri di spessore e con pochi chilogrammi di carbone *kock* funzionano perfettamente, riscaldando da quattro a cinque ambienti per ogni singolo appartamento.

Il **Calorifero Zoppi** diffonde un calore dolce, costante, igienico; funziona ad aria esterna, e non rende fumo nè odore.

Il **Calorifero Zoppi,** è di tanta robustezza e semplicità di costruzione, che può essere acceso e governato anche da un ragazzo.

Questi caloriferi vengono collocati fra due od al più tre giorni.

A richiesta il signor Zoppi si reca sopraluogo per schiarimenti, indicazioni e consigli senza pretendere compenso veruno.

Per commissioni, recapito alla birraria Lorentz.

Osservatorio Bacologico

Girolamo Spagnol e C.

VITTORIO (Veneto)

Qualità confezionate a sistema cellulare

Giallo puro — Poligiallo

I. incrocio Giallo con bianco giappones
» » » coreae
» » » chinese

RAPPRESENTANTE IN UDINE

CALICE UMBERTO

Via Savorgnana N. 7.

UDINE - BISUTTI PIETRO - UDINE

VIA POSCOLLE 10

Lastre - Terraglie - Vetrerie - Porcellane

LUCI da SPECCHIO - LASTRE Colorate - Smerigliate - Rigate

Damigiane - Barili di Vetro - Bottiglie e Bottiglioni

TURACCIOLI di SPAGNA

LAMPADE d'appendere e da tavolo d'ogni FORMA e GRANDEZZA

ARTICOLI CASALINGHI d'ogni SPECIE

TUBI ed ACCESSORI di TERRA e di GHISA per LATRINE, ACQUEDOTTI

LETTERE di VETRO BIANCHE e DORATE

CARTA di PAGLIA - SPAGHI e CORDAGGI

ASSORTIMENTO TAPPETI e NETTAPIEDI di COCCO

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — LE INSERZIONI

PIANO
DELLA
GRANDE LOTTERIA NAZIONALE
DI TORINO

autorizzata colla legge 1. luglio. N. 251 e decreto 27 luglio 1897

I biglietti da emettersi sono **OTTOMILA - CENTINAIA** tutti da un numero a lire Cinque ciascuno.
Ciascun biglietto si può dividere in quinti, ogni quinto vale una lira.
La numerazione dei biglietti segue progressiva **senza serie o categoria.**
Sono assegnati **Ottomila** premi per il complessivo importo di **DUE MILIONI** di lire.
I premi sono tutti in contanti senza alcuna ritenuta e vengono dalla sorte assegnati in ragione di un premio per ogni Centinaio di biglietti.
A cura del Comitato esecutivo, la data dell'estrazione sarà resa pubblica con preavviso almeno di quindici giorni.
L'estrazione avrà luogo in Torino con tutte le formalità e cautele a norma di legge, alla stessa potranno assistere i possessori di biglietti con diritto di controllare che tutte le operazioni inerenti procedano colla massima precisione e regolarità.
L'estrazione si eseguirà nel seguente modo.

Vi saranno tre Urne

Nella prima urna si imbussoleranno quattro rotolini in ciascuno dai quali saranno descritti DUEMILA premi per l'importo di Lire Cinquecentomila (*in tutto* **Ottomila premi per lire Due milioni**) e precisamente:

Rotolino N. 1

N.	1	a	L.	200000	L.	100000
»	1	»	»	10000	»	10000
»	1	»	»	5000	»	5000
»	12	»	»	1250	»	15000
»	10	»	»	500	»	5000
»	50	»	»	250	»	12500
»	50	»	»	175	»	8750
»	125	»	»	150	»	18750
»	250	»	»	140	»	35000
»	500	»	»	130	»	65000
»	1000	»	»	125	»	125000
N.	2000				per L.	500000

Rotolino N. 2

N.	1	a	L.	100000	L.	100000
»	1	»	»	50000	»	500000
»	1	»	»	25000	»	25000
»	1	»	»	15000	»	15000
»	1	»	»	10000	»	10000
»	5	»	»	5000	»	25000
»	5	»	»	1000	»	5000
»	10	»	»	500	»	5000
»	50	»	»	250	»	12500
»	50	»	»	175	»	8750
»	125	»	»	150	»	18750
»	250	»	»	140	»	35000
»	500	»	»	130	»	65000
»	1000	»	»	125	»	125000
N.	2000				per L.	500000

Rotolino N. 3

N.	1	a	L.	100000	L.	100000
»	1	»	»	50000	»	500000
»	1	»	»	25000	»	25000
»	1	»	»	15000	»	15000
»	1	»	»	10000	»	10000
»	5	»	»	5000	»	25000
»	5	»	»	1000	»	5000
»	10	»	»	500	»	5000
»	50	»	»	250	»	12500
»	50	»	»	175	»	8750
»	125	»	»	150	»	18750
»	250	»	»	140	»	35000
»	500	»	»	130	»	65000
»	1000	»	»	125	»	125000
N.	2000				per L.	500000

Rotolino N. 4

N.	1	a	L.	100000	L.	100000
»	1	»	»	50000	»	50000
»	1	»	»	25000	»	25000
»	1	»	»	15000	»	15000
»	1	»	»	10000	»	10000
»	5	»	»	5000	»	25000
»	5	»	»	1000	»	5000
»	10	»	»	500	»	5000
»	50	»	»	250	»	12500
»	50	»	»	175	»	8750
»	125	»	»	150	»	18750
»	250	»	»	140	»	35000
»	500	»	»	130	»	65000
»	1000	»	»	125	»	125000
N.	2000				per L.	500000

La seconda urna conterrà Cento rotolini, da un numero ciascuno, aventi la numerazione da Uno a Cento.
La terza conterrà **Duemila rotolini** coll'indicazione dei Duemila premi descritti nel rotolino da sorteggiarsi dalla prima Urna.
Si estrarrà un rotolino **dalla prima Urna,** e si imbussoleranno **nella terza Urna Duemila** cartoncini su ciascuno dei quali sarà trascritto **il preciso importo di uno dei Duemila premi indicati nel rotolino estratto.**
Per assegnare i premi si estrarrà un rotolino dalla seconda urna, e il primo numero estratto seguirà il numero vincitore compreso nel primo centinaio di biglietti, in quello cioè colla numerazione da uno a cento. Si estrarrà poscia un rotolino dalla terza urna, e il premio indicato sopra questo spetterà al numero estratto dalla seconda urna.
Assegnato in questo modo un premio, il rotolino estratto dalla seconda urna verrà rimbussolato nella stessa urna numero due, e quello estratto dall'urna numero tre, indicante l'importo del premio assegnato, verrà distrutto. Si rinnoverà l'operazione nello stesso identico modo per assegnare il premio al secondo centinaio di biglietti, a quello cioè colla numerazione da 101 a 200 — e così di seguito sempre progressivamente sino all'assegnazione dei Duemila premi imbussolati nella terza urna. Così p. e. se il primo estratto dalla seconda urna fosse il N. 52 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione, — **Lire Mille** — al numero **52** appartenente al **primo centinaio** di biglietti verrebbe assegnato il premio da **mille lire.**
Se il secondo estratto dalla seconda urna fosse il N. 23 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione **Lire Cinquantamila** al numero 23 appartenente al **secondo centinaio** di biglietti, e cioè al **N. 123** verrebbe assegnato il premio di **Lire Cinquantamila.**
Se il terzo estratto dalla seconda urna fosse il N. 100 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione **Lire Centomila**, al numero Cento appartenente al terzo centinaio di biglietti, e cioè al **N. 300** verrebbe assegnato il premio di **Lire Centomila.**
Assegnati in questo modo **Duemila Premi.** - Si estrarrà un secondo rotolino dalla prima urna, e si imbussoleranno nella terza urna i Duemila premi nello stesso descritti per assegnarli nel modo indicato alle successive duemila Centinaia di biglietti.
Questa stessa operazione si ripeterà altre due volte per assegnare progressivamente a ciascuna delle Ottomila Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, un Premio
Con questo sistema l'estrazione procede chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, non vi possono essere dubbi nè reclami.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno **lire 5** Prezzo del quinto del biglietto **lire Una.** — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Centesimi 15 per le spese d'invio.
Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il **nome, cognome e l'indirizzo** per evitare errori nella spedizione. I biglietti si vendono:
in **Torino** presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria)
in Genova presso la Banca FRATELLI CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice, N. 10.
In UDINE presso: LOTTI e MIANI Piazza Vittorio Emanuele. — GIUSEPPE CONTI — e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

IL FERRO - CHINA BISLERI

VOLETE DIGERIR BENE??

è uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue
Centinaia d'attestati medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre, come scrisse il compianto Prof. SEMMOLA, Senatore del Regno «la sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità».

VOLETE LA SALUTE??

L'Acqua di NOCERA - UMBRA

alcalina, digestiva, gazosa, batteriologicamente pura, venne giudicata da scienziati di fama europea quali Mloscott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Benedikt, Todaro, De-Giovanni ed altri
la migliore acqua da tavola del mondo

Una cassa da 50 bottiglie L. 8,50 franco Nocera

F. BISLERI E C. MILANO

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del Dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1.** cad.
Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.
Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici - farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.
In Udine presso: *Comelli — Tonazzutti — Fabris* farmacisti — *Minisini*, negoziante.

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
RAUCEDINI
INFLUENZA

Nelle

e loro conseguenze. I Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto)

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dal disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2
presso tutte le farmacie
ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico
DOMPÉ-ADAMI
MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita
GRATIS - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano
per la **pronta guarigione** delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi, dolori, lombaggini,*** ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale
nonchè di
Lingua Tedesca ed Italiana
Maestro docente: **Pietro de Carina**
Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.
Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.
Traduzione di documenti e libri.

Lo Squisito Profumo
dell'ACQUA di CHININA MANZONI
è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo, il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura che rende morbida e lucente È sopratutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,
L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.50

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1. 40 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami.*

Cogolo Francesco, callista, abitante in via Grazzano N. 91.

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO **FOGGIA** **NAPOLI**

Cataloghi a richiesta

Cataloghi a richiesta

Falciatrici Walter. a Wood. modificate per leggerezza di tiro e perfezione di lavoro.
Rastrelli delle migliori fabbriche estere adatti a qualsiasi podere. **Spandifieno Americano** con parafieno, l'unico in commercio che lavora con precisione. 2